

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica la Sicilia raddoppia la diffusione

Prerogative d'eccezione per la diffusione dell'Unità domenica prossima. Le prenotazioni si infittiscono. Questa volta le cifre vengono in particolare dal Mezzogiorno. La Sicilia addirittura raddoppia: da 5500 a 11.000. Chieti passerà da 700 a 1800 copie, e assicurerà dieci nuovi abbonamenti; Campobasso aumenterà da 230 a 500. Napoli oltre alla diffusione in città si prenota con questo copia in più: 350 nella zona Nolano-Vesuviana; 300 nella zona Boschese-Castellammare; 250 nella zona Fregene-Afragolese.

Il cadavere trovato in un'auto a Ottaviano, vicino alla villa del boss Cutolo

SEMERARI UCCISO E DECAPITATO

L'orrendo delitto rivela la portata del caso Cirillo

Un'esecuzione nello stile della camorra - «È la risposta ad uno sgarro...», ma sono molti i dubbi - Nelle tasche c'erano un assegno di due milioni (il compenso per la consulenza di psichiatria concessa a Ammaturo) e tre lettere - La morte risale ad alcuni giorni fa



ROMA — Il professor Aldo Semerari con la sua assistente Fiorella Maria Carrara

Trovata morta l'assistente Suicida con la «Magnum»?

L'assistente del prof. Aldo Semerari, la psichiatra quarantatreenne Fiorella Maria Carrara, è stata trovata morta ieri mattina nel suo appartamento nel quartiere Balduina di Roma. Anche se permangono dubbi, gli investigatori sono quasi certi che si è trattato di suicidio. La donna si sarebbe sparata, con una 357 Magnum, un colpo in bocca. A scoprire il suo corpo è stata la portiera dello stabile dove abitava. Resta il mistero sul perché la Carrara abbia attuato questo gesto. L'ipotesi, che ieri è stata fatta da più parti, è che sia stata avvertita di prima mattina dell'assassinio del prof. Semerari al quale era legata da un profondo rapporto affettivo oltre che professionale. Sembra che la donna soffriva di disturbi nervosi.

IL SERVIZIO DI MAURO MONTALI A PAG. 2

Berlinguer a «Le Monde»

Ci sono nuove possibilità di cooperazione nella sinistra europea

Pieno successo dei colloqui di Parigi

Il significato dei nuovi rapporti tra PCI e PS - L'intervista al quotidiano francese sulla terza via, l'alternativa democratica, l'esperienza di governo della «gauche», l'URSS, i fatti polacchi e il pacifismo

Del nostro corrispondente PARIGI — L'intesa tra comunisti italiani e socialisti francesi sulla necessità di dimostrare la possibilità di un socialismo basato sulla democrazia e il ruolo strategico che in questa direzione viene riconosciuto al movimento operaio dell'Europa occidentale, è ancora oggi — all'indomani dei due giorni di colloqui che Berlinguer ha avuto col segretario del Partito socialista francese Lionel Jospin e col presidente della Repubblica François Mitterrand — al centro dell'attenzione degli ambienti politici parigini.

Su questi temi è tornato ieri Berlinguer in una intervista a «Le Monde». «Terza via» e «alternativa democratica» per il nostro paese, non semplicemente in riferimento alla «esperienza francese», il «modello sovietico» e la polemica con l'URSS, dopo gli avvenimenti di Polonia, l'importanza dei movimenti per la

Franco Fabiani (Segue in ultima)

Bufalini: pericolosa per tutti l'adesione spagnola alla NATO

Il Senato ha dato ieri il primo sì italiano all'ingresso della Spagna nella NATO. Motivando con un ampio discorso la opposizione dei comunisti italiani, il compagno Paolo Bufalini ha contestato innanzitutto che l'adesione alla NATO rafforzi in Spagna la democrazia e ha osservato che, anche al di là dei significativi esempi della Turchia e della Grecia, è proprio sull'adesione alla NATO che si è verificata la prima grave spaccatura tra le forze politiche costituzionali e democratiche spagnole. Su un piano più generale, Bufalini ha rilevato che l'adesione di Madrid alla NATO altera gli equilibri, allarga i confini di un blocco, contraddice dunque la esigenza vitale di operare per il superamento dei blocchi, per la riduzione degli armamenti e delle tensioni, per la soluzione negoziata di tutti i conflitti.

IN PENULTIMA

NAPOLI — È stato assassinato, come tutti temevano. Ecco il corpo di Aldo Semerari, orrendamente mutilato, la testa staccata di netto dal tronco, mani e piedi legati dietro la schiena secondo un macabro rituale. L'hanno abbandoato dentro un'auto, nel paese di Ottaviano, simbolo della camorra, il quartiere generale di Raffaele Cutolo, a due passi da piazza Municipio e dalla pretura. E lì, quasi di fronte, questione di alcuni metri, sul ripido viale Elena, la casa di Vincenzo Casillo, il luogotenente di Cutolo indicato come uno degli uomini che entrarono nel carcere di Ascoli Piceno. Il criminologo — quando ieri alle 11 e 35 è arrivata ai carabinieri la segnalazione — doveva essere morto da almeno quattro giorni, o addirittura alla fine della settimana scorsa. Adesso il corpo è stato ricomposto alla meglio. Una scena agghiacciante, per chi ne ha visto i resti, è quella di ieri. Il capo sistemato in una bidone di plastica, avvolto con un telo di cellophane e coperto da un asciugamano di spugna, stava sul pavimento anteriore della vettura, dal lato del passeggero; il tronco, invece, nel portabagagli, an-

Sergio Sergi Franco Di Mare (Segue in ultima) SERVIZI A PAG. 2 E 3

Sentito fino a tarda notte l'uomo del documento falso sul caso Cirillo

Rotondi di nuovo interrogato

I magistrati di Napoli hanno fissato l'interrogatorio poche ore dopo l'agghiacciante scoperta del delitto di Ottaviano - I contatti con funzionari della polizia prima dell'arresto - Conosceva anche Semerari?

Dibattito alla Camera interviene Spadolini

ROMA — Spadolini riferisce questa mattina alla Camera sugli ultimi, tragici sviluppi della vicenda Cirillo. Sulle dichiarazioni del governo, aprirà un breve dibattito: interverrà un rappresentante per ciascun gruppo. La decisione è stata presa ieri sera in una riunione del capigruppo di Montecitorio, ai quali lo stesso presidente del Consiglio aveva annunciato di essersi impegnato a riferire, lunedì prossimo, al Comitato parlamentare per il controllo

dei servizi di sicurezza. Il Parlamento è investito direttamente di questo «nodo» drammatico che lega la malavita e pezzi di potere. Tra le forze politiche vi è già qualche reazione significativa agli ultimi avvenimenti. Un ampio commento dell'«Avanti!», in particolare, anticipa quello che sarà l'atteggiamento dei socialisti. Gli ultimi due morti, afferma il giornale del PSI, stanno a dimostrare



Luigi Rotondi

Poche ore dopo l'agghiacciante scoperta dell'uccisione di Aldo Semerari, i giudici di Napoli hanno deciso di interrogare Luigi Rotondi, l'uomo-chiave del documento falso sul caso Cirillo. Portato ieri sera dal carcere di Poggioreale in questura, Rotondi ha dovuto affrontare fino a tarda notte una serie di domande stringenti del giudice Alemi e dei sostituti procuratori Pace e Mancuso. I magistrati si sono convinti che questo personaggio rappresenta un anello decisivo della trama sempre più inquietante e complessa che avvolge lo scandalo del riscatto-Cirillo e dei patteggiamenti con la camorra. Anche le ultime informazioni confermano quanto fosse esteso il ventaglio di contatti e legami che Rotondi aveva con gli ambienti più diversi: ben introdotto nella malavita campana (cioè la camorra), confidente della polizia, forse conoscente dello stesso Semerari, Rotondi è stato in passato anche compagno di cella di Stefano Serpieri, il noto collaboratore dei servizi segreti di cui si parlò durante le indagini sulla strage di piazza Fontana. Si è inoltre appreso che l'uomo chiave del documento falso aveva riferito alla giornalista Marina Marsica che lavorava in una «struttura parallela» dell'UCIGOS e che aveva accesso ad un ufficio del Viminale. Non del tutto chiari, infine, sono i rapporti che Rotondi aveva con alcuni funzionari di polizia.

A PAGINA 2 IL SERVIZIO DI SERGIO CRISCUOLI

Rivendicano una svolta nella politica economica del governo

Oggi tutti i lavoratori si fermano due ore per sviluppo e occupazione

Oggi tutti i lavoratori si fermeranno per due ore. Rivendicano una svolta nella politica economica del governo, risposte certe sull'occupazione. Gli investimenti, lo sviluppo del Mezzogiorno, tutte questioni rese ancora più drammatiche dalla recessione. La giornata di lotta costituisce una risposta anche al pesante attacco della Confindustria alla scala mobile e al potere d'intervento in fabbrica conquistata dal movimento sindacale negli ultimi anni. In tutto il paese avranno luogo assemblee nei posti di lavoro, ma numerose strutture locali hanno deciso di caratterizzare la giornata di lotta estendendo le ore di sciopero. Quasi tutto il Veneto si fermerà 4 ore (Donatella Turtura parlerà a Mestre). Quattro ore di sciopero anche a Firenze (il comizio sarà tenuto da Sartori). A Palermo gli edili si fermeranno 8 ore e le altre categorie 4; due cortei attraverseranno la città, il comizio sarà tenuto da Millettto. Manifestazioni anche a Ferrara, con Lama, e a Bologna, con Garavini. Marianetti interverrà a una assemblea a Pesaro, Rastrelli a Trieste. Le modalità dell'agitazione variano da

categoria a categoria. Le strutture sindacali dei trasporti hanno deciso una fermata dalle 10 alle 12 in tutto il paese. Nelle scuole lo sciopero sarà attuato nell'ultima ora di ogni turno. Il personale sanitario e i vigili del fuoco assicureranno i servizi di emergenza durante le due ore di astensione dal lavoro. La mobilitazione odierna unifica le lotte dei lavoratori meridionali, dei tessili, dei chimici, dei pensionati e dei metalmeccanici. Non sono mancate critiche, e anche momenti di tensione in alcune fabbriche, per la decisione di limitare l'astensione dal lavoro a due ore. Tuttavia, il direttivo CGIL, CISL, UIL ha definito l'appuntamento di oggi un «primo momento» di iniziativa, al quale ne seguiranno altri di portata ben maggiore se le posizioni inaccettabili del governo non dovessero mutare. Sollecitazioni ad incalzare l'esecutivo e a decidere, se necessario, un'azione di sciopero generale sono venute, ieri, dai metalmeccanici lombardi e dai Consigli generali della Federazione lavoratori alimentari.

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 5

stupore per la DC

LA DC non finisce di stupire. Immaginatevi che adesso, in Salvador, vorrebbe andare al governo, contraddicendo un suo lungo passato, che potremmo ben chiamare mondiale, di disinteresse, se non addirittura di indifferenza, verso il potere e le strutture nelle quali il potere si concretava. Non c'è Paese sulla terra nel quale la DC abbia aspirato a governare. Si è ritirata a tutte le lustre e in Italia, per esempio, è stato ottenuto, a forza di insistere perché si sacrificasse, che il partito di ispirazione, si fa per dire, cristiana, avesse un presidente del Consiglio, ininterrottamente, per più di trent'anni. Ma tutti ce lo ricordiamo le facce dei primi ministri: se si vedeva chiaramente la loro pena, la fatica che gli costava il comandare e la loro fretta di liberarsi al più presto del giogo imposto loro, ed eravamo arrivati a comprendere benissimo il loro tripudio per essere liberati. Finalmente. Ma leggiamo ieri che il dc Duarte ha rilasciato alcune dichiarazioni seguite alle elezioni di domenica scorsa nel Salvador, nelle quali si afferma che «senza la DC non si governa» ed egli auspica che il suo partito sia accolto nella nuova formazione governativa, prevista come imminente, in cui le dest e preparano. Ma prima di cominciare come stanno le cose in quella lontana

repubblica latino-americana? Il ministro in carica era presidente da un certo Duarte, il quale deve essere un omonimo di quello che ha parlato l'altro ieri, e i militari, intanto, ammazzano l'arcivescovo Romero e trucidano con impunità ferocia centinaia e centinaia di contadini disperati e miseri. Il Duarte di ieri era praticamente prigioniero dell'esercito e ne condivideva le responsabilità tremende. Il nuovo Duarte, quello delle recenti dichiarazioni, vuole entrare nel governo, ancor più dominato dai militari, e dice che senza la DC il Paese si «destabilizzerebbe» e sarebbe forse inevitabile la guerra civile. Forse che prima il Salvador non era destabilizzato e i contendenti, le destre con i militari, le sinistre con i guerriglieri, si scambiavano fiori e si abbracciavano pacifici e felici?

Ma la DC, sempre nella persona di Duarte, delle sinistre non parla neppure. Perciò di certo il principio che la DC non può governare con le destre Chi l'aurebbe mai detto? Una DC che non sceglie più la sinistra? Chi l'aurebbe mai supposto? Una DC che sta con gli agrari e non si batte col popolo? Chi l'aurebbe mai immaginato? Deve esserci un errore e vedrete che l'on. Piccoli oggi sconfesserà Duarte. Lo giureremo. Fortebraccio

Napolitano sulla legge finanziaria

Ma chi governa oggi l'economia dell'Italia?

Respinto (243 a 203) l'aumento del fondo per gli investimenti proposto dal Pci

ROMA — Chi risponde oggi della politica economica, e quali sono gli indirizzi che il governo porta avanti di fronte ai problemi decisivi degli investimenti e dell'occupazione? Quel che è certo è che il ministro Andreotta propone, dinanzi alla recessione in atto, una linea d'attesa. La questione è stata posta seccamente ieri alla Camera da Giorgio Napolitano nel corso della discussione di uno degli articoli-cardine della legge finanziaria: quello che fissa in 6.000 miliardi l'investimento, appunto, per i ventidici mesi di attuazione. Il Pci chiede sia portato almeno a ottomila miliardi (l'emendamento comunista, votato a tarda sera, è stato respinto dal pentapartito con

243 voti contro 203. A favore si sono espressi, con i comunisti, il deputato PdUP PR e della Sinistra indipendente). Non si è trattato di una domanda retorica: i contrasti fra i ministri economici e fra le forze di maggioranza erano lì, sotto gli occhi di tutti, tanto per il modo in cui si è trascinata da mesi l'esame della «finanziaria», quanto soprattutto per la replica che in mattinata aveva pronunciato il ministro del Tesoro Andreotta. Un discorso, il suo, per il modo in cui si è trascinata il trasparente contrasto con le dichiarazioni rese appena l'ora mattina dal ministro. Giorgio Frasca Polera (Segue in ultima)

Nella foresta delle «bande»

Ora ci sono anche due cadaveri. La vicenda oscura che prese le mosse dal sequestro Cirillo subisce un balzo di qualità: quello che poté apparire come un tentativo — seppure illegittimo — di salvare la vita di un prigioniero delle Br si palesa sempre più come un concentrato di quella orribile e spossante malattia italiana che associa e intreccia camorra e camorra non solo umilano lo Stato e rafforzano la grande criminalità organizzata — non molto meno temibile del terrorismo — ma rischiano di creare un torbido groviglio in cui fatalmente il gioco è destinato a passare nelle mani degli elementi più iniqui e spregiudicati del potere occulto.

A questo punto non sembra esistano dubbi sul fatto che il bandolo della matassa è in mano alla grande criminalità organizzata e agli elementi più spregiudicati del potere occulto. Qui è il guasto proprio, tremendo. Un guasto che risale ad una pluridecennale prassi di «uso privato» dei poteri: una prassi che non solo sconta la coabitazione fra pezzi di potere e pezzi di criminalità, ma che, in un'ottica di logica profonda, fa di questa coabitazione un alimento reciproco, una specie di compromesso perverso tra potere formale e potere materiale.

Ecco perché non esiste solo una questione di legittimità dell'aver concesso a Cirillo ciò che fu negato a Moro, ma una questione più generale che è quella di una inammissibile privatizzazione di organi delicatissimi dello Stato, come ha oggi notato il sottosegretario socialista alla Giustizia. La DC ha finora mostrato di non rendersi conto dell'enormità di questa questione, e bisogna dire che il governo l'ha finora coperta con un velo di silenzio, proprio la questione dell'«anomalia del coinvolgimento del Sismi. La sfuggente spiegazione data l'altro ieri in TV dal ministro Roggioni (essersi trattato di un lavoro di routine, di ricerca della «notizia») appare oggi francamente insostenibile in presenza dei fatti sanguinosi della giornata e dell'allungarsi dell'elenco dei frequentatori della cella di Cutolo.

Non sarebbe accettabile e consono all'affermazione che si sia in presenza solo di una guerra per bande nel contesto criminoso dell'area napoletana con appendici «pseudo politiche» come ha osato affermare l'on. Piccoli. Tale guerra per bande è in realtà, ma riconoscerlo vuol dire, appunto, sottolineare l'enormità dell'imprevidenza, della disinvoltura con cui certi settori dell'apparato e certi uomini della DC si sono introdotti in una sfera di competenza che devono pronunciarsi dinanzi al paese, deve prova d'essere consapevoli del buio che è esplosa, rassicurante versione nera (a cui presenzia appare ora suggellata dal sangue di Semerari), varie frazioni della camorra, uomini della DC, settori degli apparati segreti.

Enzo Roggi